

Scuola dell'infanzia Paritaria "Maria Ausiliatrice"
Corso Langhe, 77 - 12051 Alba (CN) -

Tel. 0173.440466 Cell. 3890070585
mail: mail@infanziairetta-alba.it; alba@pec.fma-ipi.it
sito: www.infanziairetta-alba.it



PROGETTO EDUCATIVO

The image features the words "PROGETTO EDUCATIVO" in a large, bold, sans-serif font. Each letter is filled with a different color from a rainbow spectrum, creating a vibrant, multi-colored effect. The letters are rendered with a 3D perspective, casting soft shadows on the surface below them.

PREMESSA

Le ragioni

Il **Progetto educativo** della Scuola dell'Infanzia Paritaria "Maria Ausiliatrice" risponde ad esigenze di natura: pedagogica, storico-culturale, carismatico-istituzionale.

Le prime (pedagogiche) sono particolarmente attente

- ◆ al/la bambino/a in crescita e alle caratteristiche tipiche del suo **sviluppo evolutivo** come persona in **tutte le dimensioni**,
- ◆ alle finalità della scuola dell'Infanzia in particolare: cominciare a formare la persona **responsabile, aperta**, attiva nel proprio contesto socio-culturale-ecclesiale
- ◆ alla dimensione dell'orientamento, quale scelta metodologica che attraversa tutta l'attività educativo-didattica per promuovere al meglio la persona nella graduale presa di coscienza di sé e nella capacità di compiere scelte responsabili.

Le esigenze storico culturali sono determinate:

- ◆ dalla complessità del momento che stiamo vivendo:
 - i fenomeni di globalizzazione, di mondializzazione, di pluralismo culturale,
 - la nuova cultura mass-mediale, con cui la **personalità** del/la bambino/a- **deve misurarsi**,
 - il processo di **rinnovamento** della scuola italiana: autonomia, parità riordino dei cicli scolastici, bisogno di professionalità nuova, gestione sociale;
- ◆ dalla conseguente urgenza di **lettura sistematica** della realtà;
- ◆ e dalla **nuova cultura della scuola**:
 - l'emergere di riflessioni pedagogiche, che collocano anche i/le bambini/e- **in modo diverso di fronte alla conoscenza e all'attività del pensiero e della ragione**,
 - le **nuove teorie della conoscenza** (vedi "teoria unificata del metodo" di Dario Antiseri che coniuga, in modo fecondo, approccio ermeneutico di Gadamer ed epistemologico di Popper),
 - la maggiore attenzione ai "**significati**" delle **aree disciplinari** di studio,
 - la preoccupazione di garantire l'armonico, pieno sviluppo della persona nel rispetto dei suoi processi evolutivi.

Le esigenze di natura ecclesiale si traducono

- nell'impegno-proposta della Chiesa italiana di **ricostruire il tessuto cristiano** della società umana con un'educazione ispirata ai valori evangelici, collocandosi all'interno del Progetto culturale;
- nell'esigenza di rendere visibile sia il **radicamento della scuola cattolica sul territorio**, sia la qualità della cultura che essa esprime;

Quelle carismatico-istituzionali sollecitano:

- un orientamento unitario che tiene presenti i "**fini**" **carismatici e la funzione politica del Patto educativo**, apre ad una totalità più ampia di esperienze e coinvolge più attori nell'azione educativo-didattica (genitori, bambini, istituzione salesiana);

- la valorizzazione della grande risorsa rappresentata dalla **Comunità educativa**, che si fonda ed è, allo stesso tempo, garante e soggetto attivo del Patto educativo e di cui la Comunità salesiana rappresenta il perno;
- il riconoscimento del **ruolo fondamentale** della **famiglia** nell'educazione dei figli e nella Comunità educativa, tipico del carisma salesiano;
- l'impegno di **educazione morale** che, nella scuola, passa attraverso le esperienze cognitive, emotive e sociali del soggetto;
- l'attivazione di reti operative, all'interno e all'esterno, per la costruzione di una **società nuova** a partire dalla promozione dei ceti popolari;
- l'assunzione dei nuovi **linguaggi** in uso nella realtà socio-culturale e la necessità di ritradurre la proposta educativo-culturale delle nostre scuole in termini più coerenti con le nuove **categorie mentali e modalità di approccio alla conoscenza**, tipiche dei bambini/e di oggi;
- il processo di ristrutturazione all'interno della stessa realtà FMA e l'istanza sempre più avvertita di progettualità e riqualificazione del servizio scolastico.

Il Progetto si **caratterizza per**

- apertura,
- dinamicità,
- costante attenzione agli apporti interni ed esterni che lo arricchiscono e pongono in atto,
- visione prospettica.

1. LA DOMANDA

La Comunità educativa della Scuola dell'Infanzia Paritaria "Maria Ausiliatrice" è attenta ad offrire una risposta formativa alle nuove generazioni che parta da bisogni reali. Cerca, perciò, di cogliere la domanda in tutta la sua complessità, per declinare insieme istanze sociali, esigenze della persona, attese del contesto territoriale e specifico della proposta formativa salesiana.

La Comunità analizza, quindi:

- a) La **domanda educativa della persona**, di cui ogni componente è portatrice, anche se in modi diversi.
 - La **domanda educativa dei bambini** invoca, oggi, educazione ai doveri e rispetto dei suoi diritti fondamentali: al riconoscimento, alla protezione, ad una famiglia, all'educazione, allo sviluppo armonico della personalità in ogni fase dell'età evolutiva, all'accoglienza, alla pace, alla ricerca dei significati della propria esistenza;
 - Gli **insegnanti**, chiedono: "**riconoscimento**", formazione in servizio adeguata alle attese e ai bisogni educativi propri dei bambini di oggi, confronto, cooperazione e coinvolgimento attivo;
 - I **genitori domandano**: qualità del servizio educativo inteso sia come professionalità, che come capacità di relazione interpersonale e di sicurezza, riconoscimento della loro titolarità educativa, atteggiamenti di confronto e di reciprocità, partecipazione alla gestione sociale, formazione e sostegno nel rapporto con le istituzioni.

- b) La **domanda socio-culturale** evidenzia l'emergere di:
- una **nuova cultura**, determinata dalla comunicazione sociale in cui i/le bambini/e sono inseriti; una cultura che si presenta aperta, flessibile, personalizzata e interattiva insieme, priva di riferimenti valoriali assoluti, liberata da visioni dogmatiche totalizzanti, continuamente rivedibile e verificabile;
 - un modo nuovo di **concepire la vita e la qualità della vita**, che si gioca quasi esclusivamente sul benessere materiale, psico-sociologico e si qualifica come ricerca di rapporti più gratificanti, cura del benessere inteso come assenza di sofferenza, godimento come soddisfazione immediata di ogni forma di bisogno;
 - una **nuova visione ecologica e interplanetaria della persona**, portatrice di risorse da liberare, aperta all'incontro, alla diversità, alla cooperazione, al pluralismo culturale, inviolabile e interdipendente, storicamente incarnata e in progressiva costruzione, responsabile di sé, dell'altro, dell'intera società;
 - una **nuova domanda e un nuovo modo di comunicare**, grazie alle nuove tecnologie e ai nuovi linguaggi.
- c) La **domanda delle istituzioni e del territorio** emerge nel bisogno di una rete sistemica in cui:
- dialogo, confronto fra progetti educativi, disponibilità alla cooperazione e all'integrazione concorrono a promuovere servizi educativi aperti più rispondenti alle attese e ai bisogni dei soggetti.
- d) La **domanda della visione antropologica delle istituzioni** salesiane si esprime nella richiesta:
- di una precisa **cultura della persona** in chiave salesiana, che rispetta sia l'individualità profonda del singolo che la sua intersoggettività; assicura l'educazione morale attraverso esperienze vissute nella scuola;
 - di attenzione continua ed ascolto del soggetto "in situazione" e dei contesti socio-culturali;
 - di enucleare le caratteristiche specifiche della persona, del/la cittadino/a e del/la lavoratore/trice futuro/a, da orientare e formare lungo tutto il processo educativo;
 - di condividere la vita con i bambini e famiglie che vivono situazioni di disagio culturale e di identità;
 - di un atteggiamento di reciprocità nei confronti delle varie componenti educative interne all'istituzione e dalla Comunità salesiana, e delle agenzie formative territoriali, con cui studiare obiettivi, risposte preventive, percorsi educativi.

2. LA RISPOSTA EDUCATIVA

La risposta educativa della Scuola dell'Infanzia Paritaria "MARIA AUSILIATRICE" si fonda su una visione globale di educazione e quindi su una proposta formativa di crescita integrale della persona.

Fa appello al rapporto Comunità educativa/Patto educativo e Comunità scolastica.

Nella dinamica di questo rapporto, la Comunità scolastica attiva interventi opportuni, fondandoli sull'esperienza salesiana, che riesprime per l'oggi in modo nuovo e creativo.

Ricorre, perciò, alla proposta

A della Pedagogia dell'incontro

Essa presuppone un "discorso" antropologico chiaro che traduce, in modo nuovo, lo stile educativo del Sistema Preventivo.

- a) L'educatrice, è testimone portatore di una cultura; dà credibilità alle scelte educative con la narrazione di esperienze di vita, in cui esprime autenticamente se stesso.

Si riappropria del suo compito specifico:

- b) stimola l'incontro con Dio, gli altri, il mondo;
- c) accompagna l'uso del pensiero, la parola e l'azione nel dialogo autentico e aperto;
- d) fa scuola a partire dalla dimensione dell'altro anche all'interno dei singoli percorsi disciplinari didattico-pedagogici;
- e) libera risorse e potenzialità nella comunicazione, nella negoziazione, nella relazione educativa e perfino nel conflitto;
- f) promuove la capacità di progettare la propria vita nella presa di coscienza di sé e delle proprie potenzialità;
- g) attiva processi, esperienze di cittadinanza nell'interazione con tutta la comunità educativa.

B della Pedagogia dell'incoraggiamento

Esprime l'identità carismatica con le connotazioni proprie della scuola:

- a) stile di animazione culturale che pone l'educatrice, in quanto espressione del patto educativo, in atteggiamenti di reciprocità educativa nei confronti dei bambini, delle famiglie, del territorio;
- b) scommessa sulle risorse del bambino e sulla sua disponibilità a quanti gli dimostrano affetto, fiducia, speranza;
- c) attivazione di processi culturali orientati soprattutto da due grandi coordinate:
 - personalizzazione nella conoscenza e nel rispetto del pluralismo,
 - nuovo concetto di tempo conseguenza dell'informazione-comunicazione tecnologica;
- d) recupero dell'errore, in chiave pedagogica, e delle esperienze vitali riferite ai diversi ambiti e dimensioni della vita umana;
- e) accoglienza-promozione dei più svantaggiati.

C della Pedagogia narrativa nell'attivazione dei processi culturali

Fin da piccolo il bambino, è aperto all'inedito, capace di meraviglia, per cui man mano che scopre significati nuovi, è spinto a costruire narrazioni nell'ambito della comunicazione.

La pedagogia narrativa pertanto porta i bambini

- a) a stabilire legami tra l'eccezionale e l'ordinario, a dare coordinate all'insolito,
- b) a rafforzare la memoria storica come principale risorsa per la propria identità,
- c) ad avviare la costruzione di una memoria storica condivisa, nazionale ed europea,
- d) ad educare alla ricostruzione paziente dei processi storici alla dimensione diacronica della realtà, partendo dalla propria biografia e dalla tradizione locale,
- e) a favorire la formazione di un'identità aperta, dialogica, sufficientemente forte e

sicura,

- f) a stimolare, nella narrazione, la valorizzazione di sé e la propria autoorganizzazione,
- g) ad educare all'ascolto delle altre "memorie",
- h) ad attribuire significato alla propria identità e a determinare un progetto di vita utile a rispondere alle domande profonde dell'esistenza.

La pedagogia narrativa favorisce l'assunzione, nei processi culturali, delle coordinate fondamentali di tutto il processo educativo didattico della scuola materna ed elementare:

- a) l'introduzione ai sistemi simbolico-culturali,
- b) l'alfabetizzazione culturale, intesa come appropriazione di strutture di base-concettuali e sintattiche-di linguaggi diversi, che consentono di leggere la realtà e d'interagire produttivamente con essa, e quindi come acquisizione ed elaborazione di cultura attraverso i campi di esperienza e/o le aree,
- c) l'apertura ai grandi filoni culturali (interculturalità, educazione alla salute-benessere globale della persona, preventività, cittadinanza attiva, convivenza democratica),
- d) l'esperienza di partecipazione democratica nella condivisione con gli altri,
- e) l'attenzione all'identità di genere, attraverso la pedagogia della coeducazione,
- f) l'educazione dell'affettività, della volontà e del giudizio morale.

D Profili educativi

La Comunità educativa, in una logica domanda-offerta-consenso-valutazione, esprime con chiarezza il tipo di persona che intende formare.

Delinea un profilo attento alla qualità e ad una antropologia finalizzata alla crescita globale di essa.

Pur nella consapevolezza che gli esiti educativo-didattici sono legati anche alla libertà del soggetto cui è diretta l'azione educativa, la Comunità scolastica esprime alcuni indicatori di qualità, per l'alunno in formazione:

- * creatività nei confronti del sapere e capacità di scegliere tra le diverse opportunità (sapere critico a partire da una chiara antropologia di riferimento, sapere non assolutizzato e standardizzato; multidimensionale...)
- * capacità
 - di sistematizzare le diverse informazioni,
 - di flessibilità e rispetto dell'altro,
 - di convivenza e partecipazione democratica,
 - di pensare e di argomentare,
 - di autorealizzarsi nella gratuità,
 - di accogliere il limite e la parzialità della propria persona, ricollocandola all'interno di una progettualità esistenziale (il pensare positivo)
 - di vivere bene la relazione con l'altro e nel proprio ambiente (progetto di ecologia umana)
 - di apertura al Trascendente
 - di autorganizzarsi del soggetto,
 - di giudizio morale,
 - di attuazione della volontà,
 - di costruirsi una chiara identità di sé e un proprio progetto di vita,
 - di responsabilità del proprio progresso,
 - di autonomia, specifica dell'età

- di espressione e/o comunicazione,
- di approccio corretto alle diverse fonti della conoscenza

E Linee metodologiche

La Comunità scolastica si avvale di una **teoria generale della conoscenza**, ispirata alla **teoria unificata del metodo**, che ben si declina con gli Orientamenti della scuola dell'Infanzia.

Tiene conto delle caratteristiche evolutive dei bambini per cui, nell'azione didattica, si serve della **metodologia della "metafora"** con grande apertura al nuovo, e in modo dinamico.

Valorizza l'esperienza

- * dentro la **metodologia della scoperta, della ricerca-azione**, dell'attesa, della valorizzazione, dell'integrazione,
- * dentro la vita del gruppo sezione, del **laboratorio di ricerca**, del vissuto quotidiano, del territorio.

Promuove, in modo trasversale, un approccio **ermeneutico** di presa di coscienza di sé, delle proprie potenzialità (orientamento), di promozione e responsabilizzazione della persona.

La concertazione, la flessibilità, la ricerca condivisa con le diverse componenti della CE rappresentano le modalità metodologiche di base per ogni intervento didattico.

F Risorse

Si pone l'accento su tutte le risorse disponibili:

- **risorse interne:** umane, strutturali, strumentali,
- **risorse esterne:** territoriali, sociali, culturali, politiche e istituzionali in genere.

3. UN MODELLO COMUNITARIO DI SCUOLA

- **L'educazione è opera comune.** Presuppone, pertanto, un **accordo di base sulle finalità, i contenuti, le metodologie**, da parte di tutte le componenti della Comunità Educante.

La centralità dell'educazione esige la costruzione di una comunità che sia **laboratorio di idee e di prassi**, luogo educativo di socializzazione dove si impara la vita, luogo di formazione all'educazione permanente, quale atteggiamento di vita verso se stesso e la cultura.

La scelta del modello comunitario di scuola fa riferimento, pertanto, alla **Pedagogia dell'incontro**, della **comunicazione**, della **cooperazione**, attraverso l'instaurarsi di rapporti ispirati al confronto dialettico, allo scambio, alla partecipazione propositiva. E così che la comunità educante si costruisce nella definizione di ruoli e funzioni e nel raggiungimento dei fini; diventa nello stesso tempo soggetto ed ambiente di educazione.

- La comunità educante, quale nucleo di persone che realizzano il Progetto educativo, si profila quindi:
 - ◆ come **ambiente dal volto umano** che si fonda sul Patto educativo;
 - ◆ come **realtà dinamica aperta** ed espressione articolata di tutte le componenti, che nello stile della partecipazione cooperano corresponsabilmente all'attivazione di

processi di crescita;

- ◆ come **luogo di convergenza educativa e di condivisione** attorno ad alcuni valori fondamentali che sostengono il processo formativo;
- ◆ come **sottosistema sociale** che, nella specificità dei suoi compiti e nell'autonomia progettuale e funzionale, realizza un'effettiva ed efficace interazione con il territorio e le sue istituzioni.

□ Alla comunità educante si riconosce la funzione di **essere spazio esistenziale:**

- ◆ dove avvengono i processi formativi che portano alla realizzazione della natura umana della persona,
- ◆ dove si progettano e si producono nuovi sistemi simbolico-culturali, nuovi linguaggi e profili dinamico-funzionali che contribuiscono a dare **qualità alla vita;**
- ◆ dove si traducono le proposte educative in atteggiamenti, ossia in acquisizione di disposizioni positive che orientano e aiutano a vivere da uomini/donne.

□ Nel modello comunitario di scuola ogni componente interagisce e dialoga con le altre; esprime diritti e doveri e dà il suo apporto specifico:

- ◆ di **corresponsabilità** e partecipazione alla realizzazione del Progetto educativo;
- ◆ di **sussidiarietà** e circolarità dinamica di valori che promuovono la persona in tutti i suoi aspetti;
- ◆ di **elaborazione culturale** attraverso l'interculturazione, la revisione critica e la produzione di nuove categorie culturali;
- ◆ di animazione e mediazione carismatica da parte della comunità religiosa ed educativa.

□ Nella comunità educante si elaborano stili diversificati di animazione, di presenza e di funzioni:

- ◆ il docente come mediazione culturale di scienza e di vita; come guida nella ricerca culturale; come promotore di processi di socializzazione; come programmatore, realizzatore e valutatore dei traguardi formativi e dei percorsi di apprendimento;
- ◆ il bambino/a in situazione, nella fatica quotidiana di crescere, di conoscere, di acquisire competenze, abilità, relazioni con il mondo;
- ◆ la famiglia come contesto educativo primario per il bambino/a; ad essa viene chiesto di collaborare e partecipare alla realizzazione del progetto educativo sulla base di scelte condivise, coordinate e coerenti in ordine ad atteggiamenti, stili di vita, comportamenti.

□ In questo modo vengono a costituirsi delle relazioni che possiamo così delineare:

RELAZIONE SCUOLA – BAMBINO

Nei confronti del quale essa si pone a servizio e **salvaguardando la spontaneità** e la serenità, il rispetto della sua identità;

RELAZIONE SCUOLA – FAMIGLIA

Volta a promuovere la **cooperazione** costruttiva, l'integrazione e la continuità per la realizzazione di un'azione coerente e adeguata ai bisogni del bambino; finalizzata a verificare la **qualità del servizio**, a proporre e sostenere quanto qualifica la scuola anche di fronte al pubblico, a concertare la comune presenza dove si decidono le **politiche della**

scuola stessa (Direzione Didattica, Distretto, territorio...).In tal senso il legame che si costruisce tra queste due agenzie educative costituisce una rete di relazioni, le quali rivitalizzano la comunità educante e rigenerano la società stessa;

RELAZIONE SCUOLA – TERRITORIO – COMUNITA’

Entro le quali e per le quali la scuola vuole **realizzare un servizio pubblico visibile a vantaggio** dell'intera comunità nello spirito dei principi contenuti nella Costituzione;

RELAZIONE SCUOLA – INSEGNANTI – EDUCATORI

Per i quali essa assicura un'aggiornata **competenza professionale** e un'adeguata apertura alle nuove tecnologie; una capacità di programmazione/progettazione collegiale;

RELAZIONE SCUOLA – PERSONALE AUSILIARIO

Quest'ultimo, nell'attuazione del progetto attraverso la condivisione dello stile educativo per un'efficace testimonianza e **convergenza nella qualità del servizio**;

RELAZIONE SCUOLA - COMUNITA’ RELIGIOSA

E’ garante del carisma e della **professionalità**, promuove il dialogo e la partecipazione e testimonia i valori del progetto in una costante apertura al trascendente;

RELAZIONE SCUOLA INSEGNANTI – ENTE GESTORE

Nel quale risiede la titolarità della libertà scolastica-fondamento del pluralismo, che si esprime sotto l'aspetto finalistico, didattico e amministrativo.

4. IL MODELLO ORGANIZZATIVO

La specificità dell'azione educativa salesiana situa l'attività scolastica, e di conseguenza il modello organizzativo, all'interno di una struttura di educazione più ampia. In essa l'educazione integrale della persona è raggiunta con modalità proprie ed esperienze diversificate che attraversano tutta la vita dei bambini/e.

Oggi, però, le esigenze espresse dalle mutate situazioni educativo-formative richiedono un nuovo rapporto educazione-organizzazione e una logica nuova nel promuovere e realizzare **efficacia/efficienza/qualità educative**.

Per questo il modello comunitario di educazione si configura e sviluppa secondo la logica della

IMPRENDITORIALITA’ EDUCATIVA

La scuola, pertanto, promuove una sana imprenditorialità educativa: analisi del territorio, progettazione, sviluppo, valutazione del prodotto educativo.

- ◆ Sviluppa la capacità di stare sul mercato, di gestire la propria immagine: saper presentare lo specifico della propria offerta, leggere i bisogni, individuare le esigenze, cogliere qualè la valutazione, la considerazione, il gradimento della propria offerta sul mercato.
- ◆ Risponde all'utente, interno ed esterno, rispettando la natura educativa del proprio prodotto, generando il consenso degli interlocutori che controllano le risorse, creando

cultura, riprogettando costantemente l'offerta educativa: la piena educazione della persona.

- ◆ Individua i fattori dell'imprenditorialità educativa: marketing, soddisfazione dell'utente, capacità di rischio, lavoro in team, sviluppo organizzativo, riposizionamento sul mercato, per rendere possibile e reale la valutazione del prodotto educativo; ne ricerca i corrispondenti indicatori di qualità; provvede alla funzionalità e allo sviluppo della scuola.
- ◆ Valuta efficacia/efficienza
 - * degli esiti formativi in rapporto al PEI,
 - * del profitto (consenso/funzionalità/sviluppo)
 - * di gestione-conduzione educativa (modello comunitario)
 - * di consenso interno/esterno.

La Comunità scolastica declina, con attenzione progettuale, le coordinate fondamentali del nuovo modello organizzativo:

- ◆ centralità della persona, con le sue esigenze formative, i suoi ritmi di crescita, la sua storia, le sue potenzialità,
- ◆ continuità educativa orizzontale e verticale, all'interno e all'esterno per una coralità educativa espressa nella sincronizzazione e armonizzazione di azioni, finalità obiettivi,
- ◆ collegialità, partecipazione, coinvolgimento corresponsabile della Comunità nella gestione dell'impresa scuola – vista come opera comune, adempiendo di un dovere, prestazione di un servizio -; nella diversità di ruoli, nel riconoscimento della piena responsabilità dell'indirizzo educativo da parte del gestore/Direttrice della casa e didattico da parte del Dirigente Scolastico.
- ◆ ottimizzazione delle risorse/efficacia/efficienza
- ◆ domanda-offerta-soddisfazione dell'utente interno ed esterno-sviluppo.
- ◆ trasparenza nelle relazioni e nella gestione.

In questa visione imprenditoriale, la Comunità educativa esprime:

- ◆ un modello di conduzione della scuola materna **APERTO, FLESSIBILE, PROSPETTICO** in cui si coniugano spazi di libertà concessi dall'autonomia e scelte metodologiche-didattiche capaci di promuovere al meglio la crescita armonica, integrale del soggetto in formazione, il suo protagonismo, il suo interesse per tutta l'esperienza didattica,
- ◆ un gruppo (**figure di sistema**) che si renda responsabile insieme con il gestore, delle scelte indicate, dei processi attivati, del prodotto finale, della reazione dell'utenza di fronte ad esso,
- ◆ un'articolazione sistemica dell'offerta formativa, in cui il sottosistema scuola dà il suo apporto specifico.

5. LA FORMAZIONE

La qualità del servizio, la logica dell'imprenditorialità educativa nella scuola, richiedono cambio di mentalità e nuova professionalità per gli operatori.

Tale esigenza è determinante sia sotto l'aspetto professionale che educativo. Per lo sviluppo

della nostra organizzazione scolastica, puntiamo perciò sulla formazione di tutti gli operatori, ipotizzando un profilo professionale aperto e dinamico.

Tale profilo delinea l'operatore scolastico, docente in particolare, come persona:

- * consapevole delle proprie **responsabilità** dal punto di vista **morale, professionale, giuridico,**
- * testimone della propria visione antropologica di uomo/donna,
- * portatore di una chiara etica professionale che si esprime in competenze, conoscenze, rispetto delle norme, coerenza,
- * **intellettualmente onesta**, quindi capace di distinguere e denunciare i limiti di ogni conoscenza e l'ottica con cui la comunica, giocare la propria credibilità nell'assunzione di atteggiamenti coerenti con le proprie scelte,
- * competenze nelle relazioni umane, rispettoso delle altre componenti della CE, capace di collaborazione con essa,
- * capace di progettare, di gestire politicamente il proprio ruolo e le dinamiche di gruppo con mentalità flessibile, e di **autoaggiornarsi**,
- * disponibile al **lavoro di team**, alla cooperazione, allo stile di reciprocità all'interno (docenti laici, religiosi) e all'esterno (territorio, parrocchia, altre agenzie educative),
- * impegnata in una ristrutturazione dinamica della propria formazione continua, anche nella formazione coordinata e realizzata nell'ottica del Progetto educativo salesiano,
- * disposto ad assumere ed **attuare il Progetto Educativo d'Istituto e il POF** della scuola con un apporto vitale coerente,
- * capace di **"presenza" educativa** accanto agli allievi per promuovere, **risvegliare** risorse, **interessi**, proporre una prospettiva coerente di progettualità per il presente e il futuro, nella consapevolezza della sua incidenza educativa, particolarmente forte nell'età evolutiva dell'infanzia e della fanciullezza.

6. LA VALUTAZIONE

La valutazione è intesa come azione che esplicita gli intenti, ne controlla il conseguimento, per poter correggere le strategie in funzione del percorso successivo. E' vista, quindi, in un duplice aspetto:

- ◆ come **processo valutativo**,
- ◆ come forma di intelligenza pedagogica che **interviene sui processi**;
- ◆ come **"riconoscimento"** di un fatto
- ◆ e come **stimolo per procedere** avendo di mira la crescita, la promozione del soggetto, sia esso istituzione, educatore che alunno.

Per questo considera tutti gli elementi che intervengono direttamente e indirettamente nell'azione educativo-didattica.

In particolare, in questo contesto, la valutazione tocca la globalità degli interventi didattici messi in atto e gli stessi sistemi scolastici.

Di qui la scelta di indicatori che evidenziano la qualità dei seguenti fattori:

- ◆ organicità del lavoro,
- ◆ servizio reale alla persona,
- ◆ eticità,
- ◆ flessibilità e agilità,

- ◆ dimensione prospettica-previsionale,
- ◆ metodo,
- ◆ stile di insegnamento, decisione, relazione,
- ◆ adeguatezza e valorizzazione delle risorse territoriali, umane e strutturali,
- ◆ tipo di relazioni all'interno e all'esterno,
- ◆ partecipazione/coinvolgimento dell'utente interno ed esterno (gestione-conduzione educativa),
- ◆ significatività/visibilità (consenso interno ed esterno),
- ◆ trasferibilità,
- ◆ esiti congruenti con i valori educativi di successo interno ed esterno (efficacia del processo educativo),
- ◆ serio sistema di controllo (responsabilità, consapevolezza, autovalutazione, cooperazione, comunicazione, progetto di vita),
- ◆ coerenza, (rapporto progetto-prodotto),
- ◆ efficacia, efficienza strutture, servizi, processi,
- ◆ sviluppo e profitto,
- ◆ riconversione,
- ◆ frequenza delle verifiche-valutazioni.